



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di Caltanissetta  
Direzione Distrettuale Antimafia**

**RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE  
(artt. 408 e ss c.p.p.)**

**Al Giudice per le indagini preliminari**

Il Pubblico Ministero,

letti gli atti del procedimento penale in epigrafe indicato, iscritto a carico di ignoti per il delitto di cui agli artt. 422 c.p. 416 bis 1 c.p. (fatti commessi in Capaci il 23.05.92)

Osserva:

Il presente procedimento ha avuto ad oggetto, in particolare, l'eventuale coinvolgimento nella strage di Capaci del 23.5.1992, oltre che di esponenti dell'organizzazione mafiosa *Cosa nostra* - già peraltro condannati con sentenze irrevocabile - anche di soggetti gravitanti nelle formazioni eversive di destra, tra cui Stefano DELLE CHIAIE, già deceduto il 9.9.2019.

Invero, premessa di queste indagini è che un'attenta e approfondita rilettura del complessivo materiale probatorio stratificatosi nel corso dei dibattimenti sin qui celebrati in relazione alle stragi del 1992 ha consentito di selezionare e raffinare numerosi elementi acquisiti agli atti, idonei a delineare l'ipotesi di un possibile concorso di soggetti estranei all'organizzazione criminale *Cosa nostra* nell'ideazione e nell'organizzazione delle stragi consumatesi in Capaci ed in Via D'Amelio a Palermo nel corso del '92.

Una delle possibili ipotesi investigative, oggetto di specifico approfondimento, nell'ambito dei diversi procedimenti succedutisi nel corso degli anni, è stata senza dubbio quella relativa al coinvolgimento nelle stragi del 1992, quanto meno nella fase ideativa se non in quella esecutiva, di soggetti collegati ad ambienti della destra eversiva tra cui il noto Stefano DELLE CHIAIE, uno dei fondatori della formazione politica "Avanguardia Nazionale" e della cui presenza in Palermo in epoca antecedente alle stragi del 1992, nonché dei cui rapporti con soggetti di vertice di *Cosa nostra* erano già emerse

tracce in precedenti attività di indagine di questa Procura, in particolare quelle svolte nel procedimento penale 490/94 r.g. mod 44 ( c.d. primo mandati esterni) definito con provvedimenti di archiviazione nei confronti di ignoti.

Invero numerosi sono stati gli spunti investigativi emersi successivamente in ordine all'esistenza, in quel periodo, di rapporti tra i vertici di *Cosa nostra* ed esponenti di primo piano della destra eversiva risultano dalle intercettazioni ambientali in carcere di Salvatore RIINA nel corso delle attività di socialità con Alberto LO RUSSO:

### colloquio in carcere del 18 agosto 2013 RIINA- LORUSSO

*RIINA = Che raccomandate i figli ... io ricordo, io ricordo (abbassa il tono della voce) questo signor Stefano Bontate, capo dei capi, che comandata, che dirigeva .. capo siciliano della Massoneria, capo della Sicilia della Massoneria, lui insieme ad altri due: Concutelli ed un altro ricco palermitano. Loro tre dirigenti della Massoneria siciliana. Ha capito queste persone come erano raccomandate? Un poco di questo, un poco di quello ... , e sfruttavano la ricchezza, sfruttava a suo padre, sfruttava la comunità, sfruttavano i beni di una vita ... io, il cielo mi ha buttato e la terra mi ha abbeverato, a tredici anni mio padre mi ha lasciato.*

*omissis*

*RIINA = Io ... , di Palermo e me ne devo andare a Firenze? perchè me ne devo andare a Firenze?*

*LORUSSO = Sì, ma poi detto ... , ma no, ma poi voluto da chi?*

*RIINA = Uh, uh;*

*LORUSSO = ~ Da chi invece dovrebbe volere ." (inc) ... questa cosa ... ;*

*RIINA = Ah .. , ah .. ,;*

*LORUSSO "" Da così ti girano così, eh .. , questo fa male, questo fa male perché da così a fare così.,,;*

*RIINA = Perché li devo andare a fare,." io li faccio dentro la mia casa;*

*LORUSSO = Uh .. ;*

*RIINA = Dentro la mia casa metto le cose, li prendo e li metto a bollire, non ha capito niente nessuno, non le capiscono le cose;*

*LORUSSO = Non le capiscono;*

***RIINA = Si prestano al gioco degli altri;***

*LORUSSO = Sì, sì esatto;*

*RIINA = Queste simulazioni, questi imbecilli, questi miserabili;*

*LORUSSO = Si prestano al gioco, vero, si prestano al gioco;*

*RIINA = Si prestano al gioco, questi miserabili, perché, tu come fai il Massone, chi ti ha fatto Massone? Tu quando hai fatto il giuramento che cosa hai fatto, hai fatto;*

*LORUSSO = Imbroglioni, imbroglioni;*

*RIINA =, Imbroglione pure tu a dire ... ;*

*LORUSSO "" Imbroglioni;*

*RIINA : Imbroglioni tutti quanti, quindi, sono tutti sbirroni e tutti infamoni".*

\*\*\*\*\*

In epoca più recente le attività di indagine hanno fatto registrare ulteriori elementi suscettibili di approfondimento, scaturiti da un atto di impulso della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo del 21 novembre 2022 inviato a questa DDA ed alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo. In particolare quest'ultimo ufficio, nell'ambito delle attività di

indagine connesse al procedimento, oggetto di avocazione, relativo all'omicidio in danno dell'agente della Polizia di Stato Antonino AGOSTINO e della moglie Ida CASTELLUCCIO, consumato il 5 agosto 1989 in Villagrazia di Carini (Palermo), esperiva una serie di preliminari accertamenti in relazione ai seguenti aspetti:

a) l'esistenza di un rapporto confidenziale dipanatosi tra LO CICERO Alberto (prima che lo stesso divenisse collaboratore di giustizia il 24.7.1992), ROMEO Maria (donna con cui il predetto intratteneva una relazione sentimentale) e personale allora in servizio presso il Gruppo Carabinieri Palermo 1, in particolare il maresciallo Walter GIUSTINI ed il vice brig. Michele COSCIA all'epoca coordinati dai capitani Marco MINICUCCI e Giovanni ARACANGIOLI;

b) l'esistenza di dichiarazioni confidenziali del LO CICERO, mai formalizzate nel corso della sua collaborazione in merito all'esistenza di contatti tra Stefano DELLE CHIAIE e Mariano TULLIO TROIA, contatti risalenti ad epoca addirittura antecedente alla strage di Capaci, nonché in ordine al ruolo di BIONDINO. Il LO CICERO, invero, fu il primo a riferire in periodo antecedente alle stragi del 1992 della figura di BIONDINO, e tra l'altro in relazione al fatto che "accompagnasse" persona di rilievo in *Cosa nostra*, e ciò ben prima che DI MAGGIO Baldassare citasse il BIONDINO. Il LO CICERO riferì che ebbe modo di assistere al "movimento strano" di soggetti mafiosi nella zona di Capaci, ritenendo in un primo momento erroneamente che si trattasse di preparativi per un altro attentato nei suoi confronti (il LO CICERO era stato oggetto di attentato pochi mesi prima, nel 1991).

Risultava, poi, da pregresse indagini della Procura di Palermo che effettivamente TROIA Mariano Tullio frequentava l'on. LO PORTO. Invero, le indagini sul LO PORTO (proc. 3310/95 RGNR) avevano evidenziato l'esistenza di rapporti tra **LO PORTO Guido** e componenti dell'organizzazione mafiosa denominata *Cosa nostra*, rapporti che secondo i dichiaranti avevano ad oggetto sia fatti rientranti nella personale disponibilità dell'uomo e del professionista LO PORTO, sia circostanze più prettamente facenti capo al suo essere – sin dagli anni '70 - un importante esponente politico siciliano. In quella indagine sono state raccolte le dichiarazioni di sedici tra collaboratori di giustizia, imputati di reato connesso e testi sui rapporti del LO PORTO con la associazione mafiosa. Parliamo, in particolare, di Giovan Battista FERRANTE, Gaspare MUTOLO, Salvatore CANCEMI, Tullio CANNELLA, Lorenzo ROSSANO, Maurizio PIRRONE, Alberto LO CICERO, Achille VUTURO, Nicola VOZZA, Antonio ZAMMITTI, Antonio CALVARUSO, Marco FAVALORO, Francesco Paolo ANZELMO, Gioacchino PENNINO, Salvatore CUCUZZA e ONORATO Francesco.

Altro fatto di estremo rilievo, poi – che dimostra anche che BORSELLINO coltivò questa “pista investigativa” sulla destra eversiva – emerge dalle dichiarazioni rese da **VOLO Alberto** alla Procura di Palermo il **14 luglio 2016** (poi trasmesse alla Procura Generale di Palermo per competenza attesa l’avocazione delle indagini sull’omicidio AGOSTINO-CASTELLUCCIO). Da queste dichiarazioni risulta che BORSELLINO aveva individuato in maniera corretta “*il professore*” (di cui evidentemente LO CICERO aveva parlato anche con lui) proprio in VOLO, tanto che lo avrebbe incontrato a Trapani prima della strage di via d’Amelio, come risulta dal verbale dello stesso VOLO.

#### **VOLO Alberto – 14 luglio 2016**

*Il VOLO ha dichiarato di avere conosciuto il dott. BORSELLINO già nel periodo universitario anche a causa della comune frequentazione di gruppi politici giovanili.*

*Il dichiarante ha aggiunto che il dott. BORSELLINO, durante il periodo della collaborazione del VOLO con il dott. FALCONE, era perfettamente a conoscenza degli sviluppi di quel rapporto.*

*Ha precisato, inoltre, che, subito dopo essere rientrato in Italia **dopo la strage di Capaci**, incontrò, per il tramite del dott. ANTINORO, il dott. BORSELLINO.*

*L’incontro avvenne a Trapani, all’interno di un locale pubblico, non distante dallo svincolo autostradale, ed il VOLO esternò al dott. BORSELLINO la sua paura e la sua indignazione, manifestandogli il suo convincimento sui collegamenti tra l’omicidio del dott. FALCONE e le pregresse dichiarazioni dello stesso VOLO.*

Fatta questa doverosa premessa di inquadramento generale si può passare ad esaminare compiutamente le attività di indagine svolte nel presente procedimento penale:

#### **L’origine e lo sviluppo delle indagini.**

Come anticipato in premessa il presente procedimento penale è stato iscritto a seguito di atto di impulso del 18.11.2021 trasmesso a questo Ufficio dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (di seguito P.N.A.A.) ai sensi dell’art. 371 bis comma 2 c.p.p., avente ad oggetto la richiesta di svolgere approfondimenti investigativi in ordine al “*coinvolgimento nella fase di ideazione delle stragi, consumate da Cosa Nostra nel 1992, di soggetti diversi ed esterni ad esponenti mafiosi*”. La D.N.A.A. ha sottoposto all’attenzione di questa A.G., quale spunto di indagine, anche l’esito di colloqui investigativi<sup>1</sup> risalenti al 2007, autorizzati dal Procuratore Nazionale Antimafia<sup>2</sup> ed eseguiti dal magistrato Gianfranco DONADIO (all’epoca in servizio presso la DNA) nei confronti, in particolare, del collaboratore di giustizia palermitano Alberto LO CICERO<sup>3</sup> e di ROMEO Maria<sup>4</sup>

<sup>1</sup> La facoltà di procedere a colloqui investigativi è riconosciuta al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ai sensi dell’art. 18 ter L. 354/1975, ferma restando l’inutilizzabilità processuale delle dichiarazioni che ne sono oggetto, avendo come finalità quella di sollecitare alla collaborazione la persona nei cui confronti si svolge il colloquio o, talora, uno scopo di impulso allo sviluppo delle indagini.

<sup>2</sup> Solo con la legge n. 43 del 17.4.2015 è stata attribuita alla Procura Nazionale Antimafia la competenza a trattare procedimenti in materia di terrorismo, da qui la denominazione di Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

<sup>3</sup> LO CICERO Alberto nato a Palermo l’1.11.1953 e deceduto 11.11.2007.

<sup>4</sup> ROMEO Maria nata a Palermo il 13 luglio 1965.

donna con la quale il LO CICERO intesseva a cavallo del 1991 e del 1992 una relazione sentimentale. Dagli atti allegati<sup>5</sup> al citato atto di impulso vi erano spunti investigativi che consentivano di collocare il neofascista Stefano DELLE CHIAIE a Palermo in un periodo coevo alle stragi e ai suoi asseriti rapporti con TROIA Mariano Tullio.

A tali temi ha fatto riferimento anche la nota della Procura Generale di Palermo del 31.1.2022 diretta al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, ove si è comunicato che in data 18.11.2021 il P.N.A.A. aveva trasmesso anche alla Procura Generale di Palermo una nota analoga a quella inviata a questo Ufficio, ove si faceva parimenti richiamo ad atti inerenti la presenza del neofascista Stefano DELLE CHIAIE a Palermo in un periodo compatibile con le stragi del 1992 e dei suoi rapporti con esponenti mafiosi e dei servizi di sicurezza, oltre che con esponenti politici siciliani.

La trasmissione di tali atti aveva luogo a fronte della richiesta inoltrata dalla stessa Procura Generale di Palermo (avanzata nell'ambito delle indagini concernenti il duplice omicidio pluriaggravato dell'agente della Polizia di Stato Antonino AGOSTINO e della moglie Ida CASTELLUCCIO, avvenuto il 5.8.1989 a Villagrazia di Carini) per verificare la presenza di Stefano DELLE CHIAIE a Palermo nel periodo immediatamente precedente, successivo e coevo al duplice omicidio AGOSTINO/CASTELLUCCIO e l'eventuale frequentazioni dello stesso con soggetti appartenenti a Cosa Nostra.

Occorre sin da ora chiarire che Alberto LO CICERO cominciò a collaborare con la giustizia il 24.7.1992, dopo avere intrattenuto un rapporto confidenziale con alcuni carabinieri in servizio presso il Gruppo 1 Palermo (ed in particolare con l'allora brig. GIUSTINI Walter), rapporto sorto nell'ambito di un'attività di indagine (sulla quale si tornerà in dettaglio più avanti), coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo nel proc. pen. n. 3471/1992 RGNR mod. 21. Tale attività investigativa, in seno alla quale si è proceduto pure allo svolgimento di intercettazioni telefoniche ed ambientali, aveva avuto ad oggetto il mandamento di San Lorenzo e nella specie la ricostruzione del suo organigramma e delle attività illecite allo stesso riconducibili; gli elementi investigativi raccolti avevano poi portato all'emissione nel marzo del 1993 di un'ordinanza cautelare a carico di diversi esponenti mafiosi tra cui TROIA Mariano Tullio.

Il focus dell'odierna indagine era dunque quello di accertare se, sulla scorta delle dichiarazioni rese dal LO CICERO Alberto, nonché delle intercettazioni all'epoca espletate nei confronti del predetto e di ROMEO Maria, fossero emersi elementi probatori utili a dimostrare un ruolo del DELLE CHIAIE (ormai deceduto) e di altri soggetti collegati alla destra eversiva nella fase di ideazione e/o di esecuzione della strage di Capaci.

---

<sup>5</sup> Cfr. allegato n. 8 all'atto di impulso acquisito agli atti del presente procedimento.

### **Le fonti dichiarative escuse nel presente procedimento e le indagini connesse.**

A fronte dell'atto di impulso della D.N.A.A. come detto pervenuto nel novembre 2021, si è proceduto allo svolgimento di un'attività di indagine diretta a riscontrare il coinvolgimento nella fase di ideazione delle stragi, consumate da *cosa nostra* nel 1992, di soggetti diversi ed esterni ad esponenti mafiosi ed in particolare della destra eversiva.

In particolare, stante l'impossibilità di procedere all'esame del LO CICERO Alberto (deceduto nel 2007) in relazione a quanto a sua conoscenza circa un eventuale ruolo di Stefano DELLE CHIAIE nella strage di Capaci -circostanza mai verbalizzata nel corso della collaborazione con la giustizia dello Cicero- ed in relazione ai rapporti tra il predetto ed esponenti di *cosa nostra*, in particolare Mariano Tullio TROIA, si è incentrato sull'esame di quei soggetti che ebbero ad intrattenere rapporti personali (è il caso di ROMEO Maria) o professionali (è il caso dei sottufficiali che lo gestirono quale confidente (Michele COSCIA e Walter GIUSTINI) al fine di giungere ad una ricostruzione il più possibile precisa delle sue dichiarazioni.

Accanto a questa attività è stata svolta una acquisizione ed una attenta rilettura delle indagini che furono all'epoca svolte ed in particolare delle intercettazioni che i carabinieri di Palermo svolsero durante tutta la fase in cui gestirono quali confidenti tanto il LO CICERO Alberto che la ROMEO Maria.

L'esame di quanto emerso dalle fonti dichiarative sarà di seguito svolto ponendolo in correlazione con gli esiti delle intercettazioni e delle altre indagini all'epoca svolte confluite in una serie di informative di reato dei carabinieri del Gruppo 1 di Palermo pure acquisite agli atti.

Le aree tematiche emerse dalle indagini possono di conseguenza così riassumersi:

**la prima inerente a quanto emerso dalle indagini in ordine ai rapporti di Stefano DELLE CHIAIE con esponenti di *cosa nostra* con specifico riferimento al suo coinvolgimento nella strage di Capaci ed a quanto avrebbero confidenzialmente riferito sul punto ai Carabinieri LO CICERO Alberto e ROMEO Maria;**

**la seconda attinente le eventuali informazioni confidenziali del LO CICERO relativamente alla circostanza che questi, in epoca antecedente alla cattura di Salvatore RIINA ed addirittura al verificarsi della strage di Capaci, avesse informato personale dei Carabinieri che Salvatore BIONDINO fosse solito svolgere le funzioni di autista del Riina;**

**la terza relativa alla circostanza che il LO CICERO avesse riferito al GIUSTINI di aver notato strani movimenti di mafiosi di rango a Capaci prima della strage.**

Non vi è chi non veda come i suddetti aspetti siano intimamente connessi essendo necessario comprendere appieno due punti: a) se e quale sia stata la effettiva portata ed i tempi in cui siano state rese dal LO CICERO dichiarazioni confidenziali ai carabinieri sui fatti sopra riportati; b) quali siano

state le iniziative investigative poste in essere dai Carabinieri in relazione alle stesse; c) quale sia stato il flusso informativo dagli stessi veicolato alle competenti autorità giudiziarie.

Non ci si potrà, infine, esimere da alcune valutazioni complessive in relazione all'attendibilità del LO CICERO, tenendo conto anche di quanto dallo stesso riferito ai magistrati durante la sua collaborazione con la giustizia. Su questo punto è bene chiarire subito che dall'esame dei verbali di dichiarazioni rese dal LO CICERO all'autorità giudiziaria (pure acquisiti in atti) è emerso che in nessuno di essi lo stesso abbia fatto riferimento alla figura di Stefano DELLE CHIAIE, ragion per cui sul punto l'esame verterà su quanto da questi riferito ai carabinieri che lo hanno gestito quale confidente; peraltro tali valutazioni complessive sono ancora più necessarie perché buona parte delle dichiarazioni rese dalla ROMEO sono *de relato* e trovano la fonte originaria proprio nel LO CICERO.

### **Le dichiarazioni di ROMEO Maria e la sua inattendibilità.**

Appare opportuno prendere le mosse dalle dichiarazioni di ROMEO Maria: la stessa veniva sentita dalla Procura Generale di Palermo in data 03.12.2021 e 13.12.2021 e da quest'ufficio in data 21.04.2022. peraltro sin dal 2007, la ROMEO come riferito dal dott. DONADIO e come confermato anche dalla stessa<sup>6</sup>, era stata formalmente identificata come la fonte confidenziale delle notizie rapportate nella nota del 5.10.1992 ( a firma dell'allora capitano Cavallo comandante della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura Circondariale di Palermo) relative ad un presunto diretto coinvolgimento di Stefano Delle Chiaie nella strage di Capaci..

Si riporta per una migliore comprensione il contenuto della suddetta relazione di servizio:

- a) *nell'aprile del 1992, a cavallo delle elezioni politiche, in Palermo si è recato Stefano DELLE CHIAIE accompagnato dal suo avvocato tale MINICACCI di Roma. In Palermo ha preso contatti con tali:*
- *TROIA, boss della zona Cruillas;*
  - *Macaluso, avvocato di Palermo con studio (?) in P.zza Croce (esiste in P.zza Croce una MACALUSO MINA te. 347529) ;*
  - *Miranda sindacalista o Onorevole del M.S.I. impiegato presso l'ospedale psichiatrico di Palermo di via Pindemonte.*

*Nel corso di tale incontro avrebbero parlato di recarsi a CAPACI per procurarsi esplosivo dalla cava di tale (?) SANZANA.*

- b) *Prima delle stragi il DELLE CHIAIE, che solitamente si recava in Palermo nel solo mese di Agosto, sarebbe venuto più volte.*

---

<sup>6</sup> Cfr. verbale di s.i. rese a questo ufficio in data 21.4.2022.

- c) *In una di queste occasioni la fonte ha appreso, udendo casualmente una telefonata che il DELLE CHIAIE ha fatto tramite telefono cellulare (per evitare di essere intercettato) con individuo non noto, che tale MARIO di Roma avrebbe seguito e controllato le mosse dell'On. Ayala allorquando nel mese di Agosto – Settembre si è recato a CORTINA. E' pensabile che l'On. Sia oggetto di attentato analogo a quelli precedenti nel momento in cui tornerà in Palermo, anche in relazione ad un prossimo viaggio che il DELLE CHIAIE farà in questa città (entro i primi di Ottobre).*
- d) *Prima delle stragi i boss di Capaci e Palermo (in particolare BONANNO) si sono allontanati (portandosi a Roma?) per disporre di un alibi.*

\*\*\*\*\*

Il dato centrale del contenuto della relazione è che in essa la fonte confidenziale, immediatamente identificata in ROMEO Maria, riferiva dell'esistenza di contatti, in epoca antecedente alla strage di Capaci, tra Stefano DELLE CHIAIE ed un elemento di rilievo di *cosa nostra* palermitana, TROIA Mariano Tullio, nonché della circostanza che il DELLE CHIAIE si fosse recato presso una cava per procurarsi dell'esplosivo.

Si deve precisare subito che nessun elemento di questo tipo relativo a Stefano DELLE CHIAIE era emerso né dalle intercettazioni all'epoca svolte dai Carabinieri del Gruppo 1 di Palermo nei confronti di LO CICERO Alberto e di ROMEO Maria, né dagli interrogatori cui il LO CICERO era stato sottoposto dall'autorità giudiziaria e dalla p.g. delegata a far data dall'inizio della sua formale collaborazione con la giustizia in data 24.07.92.

In relazione alla genesi della suddetta relazione di servizio la ROMEO ha precisato in occasione di tutte le sue escussioni, anche innanzi a questo Ufficio, di essere stata convocata nell'ottobre 1992 dai Carabinieri in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura presso la Pretura di Palermo per una vicenda relativa a taluni assegni da lei negoziati; in detta occasione, a margine della sua escussione, la ROMEO riferì di *sua iniziativa e confidenzialmente* fatti di interesse investigativo relativi a Stefano DELLE CHIAIE.

Tale circostanza risulta confermata dalle sommarie informazioni rese dal Luogotenente Pasquale PARRUCHELLA alla Procura Generale di Palermo in data 10.1.2022, il quale ha riferito che *“dopo avere reso informazioni su tali assegni la Signora ROMEO di sua iniziativa ci disse che voleva fornirci altre informazioni. Ci disse che era la compagna del collaboratore di giustizia LO CICERO Alberto il quale stava rendendo dichiarazioni al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Palermo. La ROMEO ci disse che il fratello Domenico viveva da tempo a Roma ed aveva conoscenze personali con esponenti della destra eversiva. Ci parlò di Stefano DELLE CHIAIE, stante il tempo trascorso non ricordo esattamente cosa ci disse.”* Il PARRUCHELLA – a

fronte della lettura della nota del Capitano CAVALLO – dà conferma del fatto che quanto riferitogli dalla ROMEO corrispondeva al contenuto della predetta relazione di servizio.

La ROMEO è stata recentemente escussa a sommarie informazioni sia dalla Procura Generale di Palermo in data 3.12.2021 e 13.12.21 (verbali ritualmente acquisiti agli atti del presente procedimento), sia dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta in data 21.4.2022, confermando, per quanto di interesse in questa parte, di essere la fonte confidenziale su cui si basa la più volte esaminata annotazione di servizio dell'allora Capitano Cavallo.

Dall'esame delle sommarie informazioni rese dalla ROMEO innanzi alla Procura Generale di Palermo, gli aspetti di rilievo per la presente indagine possono essere così schematizzati: a) di aver conosciuto Stefano DELLE CHIAIE personalmente in Sicilia tra il 1988 e il 1989 in quanto amico del fratello ROMEO Domenico e di averlo rivisto a Palermo nell'aprile del 1992 insieme all'avvocato Stefano MENICACCI:

b) di aver appreso buona parte delle notizie confluite nell'annotazione del Capitano CAVALLO del 5.10.1992 (che confermava, ma con le modalità che saranno esaminate in seguito) direttamente da Alberto LO CICERO;

c) di essere a conoscenza dell'esistenza di rapporti tra Stefano DELLE CHIAIE ed il boss mafioso TROIA:

d) di avere conosciuto, dopo la strage di Capaci, presso il Palazzo di Giustizia di Palermo, in occasione di uno degli interrogatori svolti da LO CICERO presso la Procura di Palermo il dott. Paolo BORSELLINO il quale, secondo quanto dalla stessa riferito, si sarebbe intrattenuto per circa una decina di minuti con il LO CICERO.

In ordine alla presenza del DELLE CHIAIE in Sicilia, con riguardo agli anni 1988/1989 occorre evidenziare che, da accertamenti svolti presso il DAP, il DELLE CHIAIE è risultato detenuto dal 31.3.1987 sino al 20.2.1989. E' evidente che la ROMEO, come del resto precisato anche nel corso del medesimo verbale da lei reso innanzi alla Procura Generale di Palermo, non ha un chiaro ricordo dell'anno in cui ha conosciuto per la prima volta Stefano DELLE CHIAIE.

Quanto, invece, alla presenza di quest'ultimo in Sicilia nella primavera del 1992, un riscontro positivo emerge dalla nota della DIA di Caltanissetta del 28.8.2022 (n. prot.llo 6333) nella quale si dà atto della sua presenza in Sicilia in data 16.5.1992 e segnatamente a Ragusa e a Santa Croce Camerina. Inoltre, sempre nella predetta nota si dà conto dei rapporti tra il DELLE CHIAIE e il MIRANDA citato nella nota dell'ottobre 1992 del Capitano CAVALLO, e ciò in quanto quest'ultimo, da identificarsi in MIRANDA Roberto, era stato contattato telefonicamente dal DELLE CHIAIE nel dicembre 1991 nel corso di una ulteriore trasferta siciliana fatta da quest'ultimo.

ROMEO Maria veniva poi nuovamente escussa da questo Ufficio in data 21.4.2022 rendendo

dichiarazioni che possono essere così sintetizzate:

afferitava di non avere mai riferito al GIUSTINI quanto comunicato al PARRUCHELLA (riportato nella annotazione di servizio) in quanto non riponeva più fiducia nei carabinieri del Gruppo 1 Palermo avendo gli stessi trasferito in località protetta unicamente il LO CICERO e non lei che aveva pure contribuito alla collaborazione di quest'ultimo intraprendendo per prima i contatti con i carabinieri.

Come detto tale ricostruzione non fornisce alcuna plausibile ricostruzione sul perché la ROMEO abbia taciuto le predette informazioni di rilevante portata pur essendone a conoscenza sin dal periodo in cui era ancora in essere il rapporto fiduciario con il GIUSTINI.

che il LO CICERO le aveva riferito di aver detto al GIUSTINI delle frequentazioni tra Stefano DELLE CHIAIE, Stefano MENICACCI e Mariano Tullio TROIA;

che il LO CICERO gli aveva confidato di avere visto il DELLE CHIAIE a Capaci in un periodo immediatamente precedente alla strage del 23.5.1992.

che il LO CICERO le aveva detto di aver parlato con il GIUSTINI della presenza del DELLE CHIAIE a Capaci in epoca antecedente alla commissione della strage.

Si tratta, come appare ben chiaro di dichiarazioni che per le parti di potenziale interesse investigativo (rapporti tra DELLE CHIAIE ed esponenti di *cosa nostra*) costituiscono un *de relato* avendo come fonte primaria il LO CICERO, sulla cui attendibilità pure ci si dovrà soffermare in seguito; se l'esistenza di una relazione tra la donna ed Alberto LO CICERO all'epoca dei fatti, rende plausibile che effettivamente quest'ultimo abbia potuto farle delle confidenze, resta comunque preclusa la possibilità di escutere sul punto la fonte primaria secondo la previsione normativa dell'art 195 c.p.p.. La valutazione complessiva delle dichiarazioni rese da ROMEO Maria, in punto di coerenza intrinseca, nel corso delle escussioni davanti a quest'ufficio ed in precedenza innanzi alla Procura Generale di Palermo ha fatto emergere la carenza (ed a volte la totale mancanza) di ricordi sufficientemente nitidi, causata non solo dal tempo trascorso, ma anche, secondo il suo stesso narrato, da vicissitudini personali. D'altra parte, si ribadisce che non sembra che il LO CICERO la tenesse costantemente ed esattamente informata dicendole la verità : invero il Lo Cicero le aveva confessato la circostanza, certamente non veritiera, di essere stato ritualmente battezzato uomo d'onore.

Al fine di poter avere chiara contezza delle principali divergenze riscontrate su quanto riferito dalla ROMEO e poterne vagliare l'attendibilità si ripotano di seguito talune delle dichiarazioni dalla stessa rese alla Procura Generale di Palermo e a questo Ufficio, nonché anche quelle rese alla trasmissione *Report* nell'ambito di una intervista messa in onda il 23.5.2022 nell'ambito di un servizio curato dal giornalista Paolo MONDANI relativo alla strage di Capaci (quindi in occasione del trentennale di tale tragico evento).

Tornando, quindi, alle dichiarazioni di ROMEO Maria relative al sopralluogo svolto da Alberto LO CICERO unitamente a Stefano DELLE CHIAIE a Capaci, la stessa ha dichiarato:

- alla Procura della Repubblica di Caltanissetta ha riferito di aver appreso da Alberto LO CICERO che egli aveva accompagnato il DELLE CHIAIE a svolgere un sopralluogo a Capaci unitamente ad altro soggetto di cui non ricorda il nome e di avere appreso sempre dal LO CICERO che egli aveva riferito tali circostanze al GIUSTINI;
- alla trasmissione *Report* ha dichiarato in relazione a tali circostanze fatti parzialmente diversi affermando di essere a conoscenza del fatto che Alberto LO CICERO aveva fatto un sopralluogo con DELLE CHIAIE a Capaci proprio presso un tunnel ove era stato collocato l'esplosivo:

*MONDANI: Alberto LO CICERO accompagna Stefano delle CHIAIE a Capaci, nell'area che poi...di...sarà di interesse per la strage*

*ROMEO: gliel'ho detto prima... se non mi sbaglio...che Alberto ha fatto un sopralluogo con queste persone...dove c'era un tunnel a Capaci...*

*MONDANI: il tunnel dove hanno messo la bomba?...*

*ROMEO: sì..perchè.. poi io...io ne ho parlato con i Carabinieri...ho menzionato tutte queste persone...*

e, contrariamente a quanto riferito a questo Ufficio, ha precisato di avere lei stessa parlato di queste circostanza con i Carabinieri. Al riguardo ha anche riferito (circostanza mai confermata a questo Ufficio) di avere appreso da Alberto LO CICERO, sempre in relazione all'attentato avvenuto a Capaci, che Stefano DELLE CHIAIE "era l'aggancio fra mafia e lo Stato" ed era il "portavoce ...di quelli di Roma" e ancora "so che.. che in quella occasione c'erano i BONANNO, c'erano i BIONDINO, Alberto mi ha detto così.. che c'è...stavano organizzando i BONANNO, i TROIA e c'era pure questo Stefano DELLE CHIAIE...stavano organizzando qualcosa di grosso".

Per ciò che concerne gli strani movimenti notati a Capaci, la ROMEO ha affermato:

- alla Procura Generale di Palermo ha affermato che Alberto LO CICERO le aveva riferito di avere notato tra marzo e aprile 1992 strani movimenti a Isola delle Femmine ove la stessa ROMEO abitava, nelle vicinanze in cui è avvenuta la strage di Capaci; in particolare di avere ivi notato NICOLETTI Teresa, BONANNO Armando e BIONDINO Salvatore. Ha, altresì aggiunto di avere riferito ai carabinieri di aver notato strani movimenti a Capaci in relazione ad un attentato che LO CICERO riconduceva ad un possibile attentato nei suoi confronti, ma che poi si rivelò essere la strage di Capaci.
- alla Procura di Caltanissetta ha dichiarato di avere comunicato al GIUSTINI prima della strage di Capaci, che Alberto LO CICERO temeva per la sua vita, avendo egli notato un "movimento strano a Capaci";

- alla trasmissione *Report* ha ribadito che Stefano DELLE CHIAIE era il portavoce dei politici di Roma per fare la strage in quanto Giovanni FALCONE “*era un magistrato che dava fastidio sia ai politici, allo Stato e alla mafia*” ed aggiunge che in una occasione Stefano DELLE CHIAIE aveva incontrato i BONANNO, i BIONDINO e che “*stavano organizzando i BONANNO, i TROIA e c’era pure questo Stefano DELLE CHIAIE...stavano organizzando qualcosa di grosso*”.

Con riferimento al colloquio avvenuto tra Alberto LO CICERO e il magistrato Paolo BORSELLINO, la ROMEO ha ancora dichiarato:

- alla Procura Generale di Palermo che in una occasione il LO CICERO aveva incontrato il dott. BORSELLINO presso il Palazzo di Giustizia di Palermo, ove il LO CICERO si era recato per essere interrogato dai magistrati; ha precisato che il dott. BORSELLINO e il LO CICERO si erano intrattenuti a parlare una decina di minuti dentro una stanza ove era presente anche un altro magistrato di cui non ricordava il nome, mentre lei era rimasta fuori. La ROMEO ha precisato di non aver saputo dal LO CICERO di cosa egli avesse parlato con il dott. BORSELLINO;
- alla Procura della Repubblica di Caltanissetta ha riferito di avere conosciuto il dott. Paolo BORSELLINO dopo la strage di Capaci presso il Palazzo di Giustizia ove aveva accompagnato il LO CICERO il quale era stato convocato direttamente dal dott. BORSELLINO, senza che nessuno (a parte loro) fossero a conoscenza di tale incontro; giunti presso il Palazzo di Giustizia quest’ultimo parlò da solo con il LO CICERO dentro una stanza. Tale colloquio durò circa un paio d’ore – tra le 19 e le 21 - e nel corso della lunga attesa (durante la quale ha precisato addirittura di essersi spazientita per il tempo trascorso) lei rimase fuori ad attendere; all’esito del colloquio il LO CICERO le disse di avere riferito al dott. BORSELLINO di avere accompagnato Stefano DELLE CHIAIE per un sopralluogo a Capaci unitamente ad altro soggetto;
- nel corso dell’intervista andata in onda durante la trasmissione *Report* la ROMEO ha riferito di avere incontrato il dott. BORSELLINO presso il Palazzo di Giustizia di Palermo, occasione in cui aveva ivi accompagnato il LO CICERO; ha precisato che tale incontro durò delle 19,00 sino a circa mezzanotte; ha aggiunto di avere appreso dal LO CICERO che il dott. BORSELLINO gli aveva chiesto chi fossero le persone che aveva visto a Capaci e quest’ultimo aveva indicato al magistrato Stefano DELLE CHIAIE (*a me...mi ha detto Alberto...uscendo di là...strada facendo in macchina, per arrivare...che io abitavo a Isola...mi ha detto che gli ha parlato della nuova organizzazione mafiosa...che i contatti Roma...Palermo li teneva Stefano DELLE*

*CHIAIE... diciamo che BORSELLINO, non era nuovo di queste cose.. già forse qualcun altro gli aveva parlato...Alberto ha avuto l'impressione che BORSELLINO avesse tutto il quadro)*

Come è agevole notare la ROMEO ha reso diverse versioni intrinsecamente incompatibili tra di loro e a fronte delle contestazioni fatte da questo Ufficio (come per esempio in relazione alla durata dell'incontro tra BORSELLINO e LO CICERO) la ROMEO non sapeva dare alcuna valida spiegazione (*"Forse ci... mi sono spiegata male.."*).

Per quel che riguarda ulteriori macroscopiche inverosimiglianze relative sempre alle confidenze ricevute dalla ROMEO da parte del LO CICERO, si vedrà qui di seguito la parte finale delle valutazioni circa la credibilità del LO CICERO.

Ad avviso di quest'ufficio l'inattendibilità e le palesi contraddizioni ed inverosimiglianze che si colgono a "piene mani" nelle dichiarazioni della ROMEO non possono essere state causate solamente dal tempo trascorso; si ritiene che sulle stesse grande incidenza abbiano avuto, anche, il senso di frustrazione successivo alla sua esclusione dal programma di protezione e le gravi vicissitudini personali delle quali ha riferito la stessa ROMEO.

Valutazione ancor più negativa in relazione alla attendibilità di Romeo Maria è stata quella compiuta dal Giudice per le Indagini preliminari nell'ambito dell'ordinanza cautelare emessa nel collegato procedimento 1418/22 r.g.nr a carico di Giustini Walter + 2, in cui la stessa viene ritenuta del tutto inattendibile tanto che lo stesso giudice valuta la possibile sussistenza a carico della stessa del reato di cui all'art 371 bis c.p.p. di false informazioni al Pubblico Ministero (cfr occ. in atti).

#### **La valutazione sulla attendibilità di LO CICERO Alberto.**

Come già accennato in precedenza, non può non sottolinearsi che su taluni aspetti le dichiarazioni rese dalla ROMEO costituiscono un *de relato* rispetto a notizie apprese da LO CICERO Alberto, ragion per cui si pone anche il problema della attendibilità della fonte primaria.

Sul punto appare opportuno sottolineare che il giudizio sull'attendibilità del collaboratore di giustizia LO CICERO Alberto appare solo in parte positivo; vero è che lo stesso ha, infatti, fornito in merito a quanto di sua conoscenza su rilevanti personaggi di cosa nostra quali i fratelli BIONDINO e Mariano Tullio TROIA, notizie in larga parte, all'epoca inedite per gli inquirenti e che hanno trovato positivo riscontro nei diversi provvedimenti giurisdizionali e sentenze in cui sono state utilizzate le dichiarazioni del predetto, ma è anche vero che egli ha sicuramente affermato il falso su altri fatti e circostanze di grande rilievo. Al riguardo vale la pena richiamare la sentenza, versata in atti, emessa dal Tribunale di Palermo n. 434/1995 nell'ambito del

richiamato procedimento penale n. 3471/1992 RGNR (come detto indagine scaturita dalle dichiarazioni di Alberto LO CICERO sin dall'inizio del 1992) nella quale ci si sofferma sul giudizio di credibilità dello stesso.

Il Tribunale di Palermo<sup>7</sup> si è soffermato a lungo sul giudizio di credibilità soggettiva del LO CICERO in quanto egli ha in diverse occasioni dichiarato il mendacio. Uno tra tutti l'episodio relativo alla sua affiliazione, la cui cerimonia - secondo quanto dallo stesso affermato - si svolse ritualmente nei primi mesi del 1982 presso l'infermeria della Casa Circondariale di Palermo, ove era ristretto, ed alla presenza del cugino BONANNO Armando (che ne sarebbe stato il *padrino*), di Francesco MADONIA, Giovanni PULLARA' (uomo d'onore della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù), Vittorio MANGANO (uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova) e di altri; sempre secondo il LO CICERO, nella medesima occasione, era stato combinato anche Ruggero VERNENGO, compagno di cella del LO CICERO e al quale aveva fatto da *padrino* Vittorio MANGANO. Tali affermazioni del LO CICERO risultavano divergenti da quelle rese dal collaboratore Francesco Marino MANNOIA (anch'egli uomo d'onore della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù), il quale nel corso delle dichiarazioni rese al G.I. il 16.10.1989 ha riferito di avere assistito, uno o due mesi prima dell'omicidio di Pietro MARCHESE (avvenuto all'interno del carcere il 25 febbraio 1982), alla cerimonia di iniziazione di Ruggero Vernengo svoltasi nella sala avvocati alla presenza, tra gli altri, di Giovanni BONTATE e Giovanni PULLARÀ.

La sentenza del Tribunale di Palermo (confermata sul punto del resto dalla sentenza della Corte di Appello<sup>8</sup> emessa a fronte della sua impugnazione), ha ritenuto che, sebbene da un canto il LO CICERO abbia reso dichiarazioni inedite su soggetti di spessore mafioso all'epoca delle propalazioni del tutto sconosciuti agli inquirenti, dall'altro canto il suo dichiarato necessitava di un rigoroso ed attentato accertamento in ordine ai riscontri di esso.

Tali affermazioni e considerazioni sono interamente condivise da questo ufficio che, anche per il LO CICERO Alberto, ritiene, conformemente a quanto statuito con sentenza ormai passata in giudicato, che le sue propalazioni possano essere utilizzate solo in quanto riscontrate da elementi esterni.

Fatta tale premessa in relazione all'attendibilità del LO CICERO, si passerà adesso ad esaminare il contenuto delle sue dichiarazioni rispetto ai punti di più stretta rilevanza per la presente indagine; occorre evidenziare che trattasi non già di dichiarazioni confluite nei verbali della collaborazione del LO CICERO, bensì delle confidenze fatte dallo stesso alla ROMEO, la quale

---

<sup>7</sup> Cfr. da pag. 45 a pag. 64 sentenza del Tribunale di Palermo n. 434/1995.

<sup>8</sup> Cfr. sentenza n. 2558/1996 del 16.7.1996 versata in atti.

le riporta in sede di sua escussione.

Per quanto riguarda dette confidenze, occorre qui sottolineare la macroscopica inverosimiglianza di quanto riferito dalla ROMEO circa il sopralluogo (a cui si è già fatto cenno nel precedente paragrafo) a dire della stessa eseguito dal LO CICERO e dal DELLE CHIAIE a Capaci e la funzione di quest'ultimo di procurare l'esplosivo.

Si ribadisce che non si comprende come si possa conciliare quanto detto sul DELLE CHIAIE in relazione agli strani movimenti secondo il LO CICERO riferibili ad un futuro attentato in suo danno (e ancor di più a quanto riferito dalla ROMEO, secondo la quale il LO CICERO avrebbe visto Giovanni BONANNO, Mariano Tullio TROIA e BRUSCA operare nel cunicolo).

Inoltre le attività riguardati la strage di Capaci (e gli altri eclatanti fatti di sangue o, per meglio dire, quelli strategici) sono state sempre affidate ad una ristretta cerchia di uomini d'onore di assoluta fiducia di RIINA Salvatore, mentre il LO CICERO non era uomo d'onore nemmeno di basso livello. In secondo luogo, il LO CICERO era già stato oggetto di un tentato omicidio dal quale si ricava che, da un lato lo stesso non godesse più di alcuna fiducia nell'ambito di *cosa nostra*, in particolare da parte di Salvatore RIINA; dall'altro che sarebbe stato veramente imprudente da parte del LO CICERO prestarsi ad un sopralluogo che sarebbe potuto essere una trappola per portare a termine il suo omicidio. Del resto, che il LO CICERO fosse fondatamente preoccupato per la propria incolumità fisica si trae dalla circostanza che il primo pensiero dello stesso, a seguito degli strani movimenti a Capaci (consistenti come da lui riferito nell'irreperibilità di SACCO Sergio e nella presenza di PRESTIGIACO Giovanni presso la rimessa degli automezzi del SENSALE), sia stato quello di un nuovo attentato in suo danno, tenuto conto dello stato di apprensione del LO CICERO (cfr anche s.i. COSCIA del 15.12.2021). Per di più il DELLE CHIAIE, se effettivamente coinvolto nella strage, non sarebbe stato un mero esecutore materiale, bensì un tramite tra *cosa nostra* e certa destra eversiva.

Non è invece impossibile che il LO CICERO effettivamente conoscesse il DELLE CHIAIE e lo avesse visto presso l'abitazione del TROIA.

Al riguardo occorre richiamare quanto riferito a questo Ufficio in data 13.9.2022 dal collaboratore di giustizia ONORATO Francesco, il quale è stato uomo d'onore e reggente della famiglia Partanna Mondello nel 1987, già ritenuto intraneo al mandamento di San Lorenzo. ONOREATO ha dichiarato di conoscere molto bene TROIA Mariano Tullio e di averlo reiteratamente incontrato presso la sua abitazione; ha aggiunto di avere pure conosciuto Alberto LO CICERO, il quale, benchè non gli fosse stato presentato come uomo d'onore, ricordava essere persona di fiducia del TROIA. In relazione ai rapporti tra esponenti di *cosa nostra* e esponenti di estrema destra il collaboratore ha precisato che tali rapporti esistevano sin dagli anni

70. Egli, inoltre, ha riconosciuto Stefano DELLE CHIAIE in una foto risalente nel tempo indicandolo come persona che ha incontrato diverse volte, pur non ricordando dove, ha avuto modo di incontrarlo. Al riguardo, ONORATO ha dichiarato di essere certo di averlo incontrato diverse volte negli anni '80 in contesti mafiosi del proprio mandamento di appartenenza.

Si riporta di seguito stralcio del verbale reso da ONORATO Francesco del 13.9.2022:

*ADR: Ho conosciuto molto bene Mariano Tullio TROIA uomo d'onore del mandamento di San Lorenzo. Con lui abbiamo fatto numerosi incontro nella zona Cruillas non lontano dall'Ospedale Cervello nell'abitazione che in quel luogo avevano i TROIA. Non ricordo il suo soprannome, ma ne aveva certamente uno.*

*ADR: il TROIA faceva politica unitamente a Salvatore BUFFA. Era intimo amico dell'onorevole GIOIA; frequentava l'onorevole D'ACQUISTO e anche un altro politico di cui non ricordo in questo momento il nome. In un'occasione io ebbi modo di accompagnarlo ad un incontro con il DI FRESCO, proprietario del cinema Tiffany. Tali rapporti risalgono agli inizi degli anni 80. Tra la fine degli anni 80 e gli inizi degli anni 90 il TROIA aveva avuto stretti rapporti con Marcello DELL'UTRI.*

*ADR: ho conosciuto Alberto LO CICERO di professione falegname. Non mi venne presentato come uomo d'onore ma ricordo che era una persona molta fidata per il TROIA, presso la cui abitazione aveva anche fatto dei lavori.*

*ADR: non ricordo di aver sentito parlare di progetti omicidiari ai danni di LO CICERO.*

*ADR: non mi dice nulla il soprannome u Mussolini.*

*ADR: ricordo che il TROIA era molto intimo di un certo VOLO, credo Fabio. Nel 1990/1991 ricordo che Salvatore BIONDINO mi disse che dovevamo strangolare il predetto VOLO, il quale in quel periodo aveva preso in affitto una villa. Io feci notare al BIONDINO che il VOLO era intimo amico del TROIA ma il BIONDINO disse che ciò non aveva importanza.*

*ADR: non so se TROIA fosse stato informato di tale progetto omicidiario.*

*ADR: L'amicizia tra il VOLO e il TROIA nasceva da comuni idee politiche, in quanto facevano politica insieme. Ricordo che in una occasione il TROIA mi disse che il VOLO aveva una scuola privata, credo a San Lorenzo.*

*ADR: oltre al VOLO ricordo che c'era pure altro politico che aveva rapporti con il TROIA ma non ricordo il nome.*

*ADR: l'onorevole LO PORTO aveva rapporti di frequentazione sicuramente con Salvatore BUFFA e tale relazione si estese anche al TROIA. Non ho mai incontrato il LO PORTO dal TROIA ma sapevo che avevano rapporti in quanto il TROIA mi parlava di lui.*

*ADR: personalmente ho incontrato il VOLO a casa di TROIA almeno in un paio di occasioni.*

*ADR: Io nel 1987 diventai reggente della famiglia di Partanna Mondello e nel 1987/1988 feci parte unitamente a Salvatore BIONDINO di un gruppo di fuoco.*

*ADR: Non ho mai sentito parlare della compagna di Alberto LO CICERO a nome ROMEO Maria.*

*ADR: in relazione alla collaborazione di LO CICERO ricordo che egli cominciò a collaborare prima di me e con altri uomini d'onore, tra cui lo stesso Salvatore BIONDINO, si diceva che anche se egli non era uomo d'onore conosceva molte cose dell'organizzazione mafiosa.*

*L'ufficio sottopone all'ONORATO un fascicolo fotografico predisposto dalla DIA di Caltanissetta in data 8.9.2022 composto da 23 effigi, che verrà allegato al presente verbale e la cui rubrica viene celata al collaboratore.*

*ADR: in relazione alle foto che mi vengono mostrate riferisco quanto segue:*

*non riconosco la persona effigiata nella foto n. 1;*

*nella foto n. 2 riconosco una persona di cui non ricordo il nome;*

*nella foto n. 3 riconosco una persona di cui non ricordo il nome;*

*nella foto n. 4 riconosco MADONIA Nino;*

*nella foto n. 5 e n. 6 riconosco delle persone di cui non ricordo il nome*

*nella foto n. 7, n. 8, n. 9, n. 10, n. 11 e n. 12 riconosco delle persone di cui non ricordo il nome;*

*nella foto n. 15, n. 16, n. 17, n. 18, n. 19 riconosco delle persone di cui non ricordo il nome;*

*riconosco perfettamente la persona effigiata nella foto n. 20 ma non ricordo il nome;*

*nella foto n. 21 mi sembra possa essere una persona che faceva l'autista di autobus.*

*nella foto n. 22 riconosco uno dei GALATOLO; non ricordo il nome ma è il figlio di GALATOLO Gaetano.*

*Nella foto n. 23 mi pare pure di vedere una persona che ho conosciuto.*

*ADR: in relazione alla persona effigiata nella foto n. 12 (n.d.s. trattasi della fotografia in cui è ritratto DELLE CHIAIE) posso dire che è un soggetto che ho incontrato diverse volte, ma non so dove precisamente ho avuto modo di incontrarlo. Sono certo però di averlo incontrato diverse volte in contesti mafiosi nel nostro mandamento perché io difficilmente mi spostavo altrove, soprattutto dopo la collaborazione di Tommaso BUSCETTA. Tali incontri risalgono agli anni 80, anche nel 1989.*

*ADR: non mi dice nulla il nome di Stefano DELLE CHIAIE, né ho mai letto alcunché di lui.  
omissis*

*ADR: So che Nino MADONIA e Salvo MADONIA come orientamento politico erano di estrema destra. Tale circostanza la appresi direttamente da Nino MADONIA, ma questi argomenti non erano di mio interesse e quindi non vennero mai da me approfonditi. Nino MADONIA aveva rapporti anche con il VOLO che ho già sopra citato. I MADONIA si vantavano dei rapporti con alcuni terroristi di destra; ricordo che Salvatore MADONIA sposò in carcere una estremista di destra, ma so che poi si lasciarono. I MADONIA mi parlavano pure di rapporti che avevano avuto con esponenti dei servizi segreti.*

*ADR: so che c'erano rapporti con estremisti di destra sin dagli anni 70, sebbene non conosca i particolari di tali relazioni.*

Giova ribadire che tali dichiarazioni riguardano lo stesso periodo (fine anni '80) in cui vi è stata un frequentazione del LO CICERO con il TROIA, presso l'abitazione di quest'ultimo, mentre nulla hanno a che fare con la presenza di DELLE CHIAIE a Capaci (e quindi non presso l'abitazione del TROIA) in data di poco antecedente alla strage di Capaci. In altri termini le dichiarazioni di Onorato non incidono direttamente sul *thema probandum* del presente

procedimento.

Tornando al Lo Cicero, nel condividere le valutazioni sulla sua attendibilità già consacrate in provvedimenti passati in giudicato, con riferimento all'oggetto del presente procedimento si inseriscono ulteriori criticità: si tratta di dichiarazioni asseritamente rese confidenzialmente a soggetti terzi (Romeo Maria) ed ufficiali di polizia giudiziaria che lo hanno gestito come confidente, peraltro mai verbalizzate da questi ultimi (vedasi più diffusamente i paragrafi seguenti); non vi è alcun riscontro alle stesse nelle intercettazioni svolte nei confronti dello stesso Lo Cicero dal dicembre 1991 e fino ad epoca successiva alle stragi del 1992.

### **Le dichiarazioni rese da Michele COSCIA.**

L'analisi delle fonti dichiarative rilevanti al fine di ricostruire i fatti oggetto del presente procedimento impone, adesso, un accurato esame di quanto riferito dal sottoufficiale dei carabinieri COSCIA Michele sentito in data 15.12.21 dalla Procura Generale di Palermo nonché da questo ufficio in data 27.4.2022 e in data 9.6.2022. Per ragioni di sintesi si riporta di seguito unicamente la parte delle dichiarazioni rese dal predetto inerente la tematica oggetto delle indagini: rapporti tra esponenti di cosa nostra e Stefano Delle Chiaie ed eventuale presenza dello stesso in Capaci in epoca immediatamente antecedente al 23 maggio 92.

- **dichiarazioni rese in data 27.4.2022:**

*ADR: Dopo attenta riflessione, posso affermare di ricordare con certezza di aver preso visione delle fotografie che ritraevano Stefano DELLE CHIAIE con ROMEO Domenico, inserite nel fascicolo riguardante ROMEO Maria e LO CICERO Alberto; non ricordo in quale occasione né epoca presi visione di tali fotografie; non ricordo di avere chiesto chiarimenti al GIUSTINI circa la rilevanza di tali fotografie che sapevo essere state fornite al GIUSTINI dalla ROMEO Maria.*

*L'Ufficio a questo punto riferisce al COSCIA che nelle dichiarazioni del 12 gennaio 2022 Walter GIUSTINI ha riferito una circostanza contraria dicendo di aver proceduto a fare un'annotazione di servizio su DELLE CHIAIE.*

*ADR: Io escludo che la ROMEO avesse messo in relazione la figura di Stefano DELLE CHIAIE con la sua presenza a Capaci altrimenti lo avremmo monitorato senz'altro. Ma si tratta di una mia deduzione, perché il GIUSTINI non mi precisò mai alcunché in relazione alla posizione del DELLE CHIAIE. Io ho solo preso visione delle fotografie di quest'ultimo e non sono stato mai messo al corrente di alcun particolare. Io avevo appena 24 anni e non conoscevo la storia politica di DELLE CHIAIE nello specifico, pur sapendo che era un estremista politico. Io peraltro all'epoca ero un giovanissimo brigadiere che aveva da poco cominciato a lavorare a Palermo e venni subito coinvolto in delle indagini relative ad omicidi avvenuti a Bagheria e riguardanti la famiglia di MANNOIA.*

*A.D.R. ribadisco che non conosco la conversazione che la ROMEO ha avuto con GIUSTINI su DELLE CHIAIE, perché noi seguivamo la pista mafiosa.*

*Ritengo che se LO CICERO avesse voluto mettere in correlazione DELLE CHIAIE con le stragi lo avrebbe fatto, mentre ribadisco che la domanda specifica non gli è stata mai posta perché seguivamo essenzialmente la pista mafiosa.*

*A.D.R. in merito alle foto di DELLE CHIAIE agli atti del fascicolo fornite dalla ROMEO, intendo riferire che non svolgemmo alcun accertamento a riscontro perché, all'epoca, oggetto delle nostre attenzioni investigative erano le dichiarazioni di LO CICERO.*

*A.D.R. in merito alle foto, posso presumere che GIUSTINI non mi abbia riferito tutto quanto gli aveva detto la ROMEO.*

*A.D.R. se GIUSTINI mi avesse parlato di DELLE CHIAIE come soggetto potenzialmente coinvolto nelle stragi, ritengo che avrei certamente rivolto la domanda a LO CICERO nel corso di uno degli interrogatori.*

*A.D.R. non fu mai fatto un collegamento tra TROIA, LO PORTO, DELLE CHIAIE, ROMEO Domenico e LO CICERO.*

*A.D.R. quando LO CICERO parlò di LO PORTO, a nessuno venne in mente di fare il collegamento con gli ambienti di destra eversiva cui apparteneva DELLE CHIAIE.*

*A.D.R. escludo di aver parlato con ARCANGIOLI delle foto di DELLE CHIAIE, anche perché era GIUSTINI, quale mio capo squadra, ad avere i contatti con ARCANGIOLI e MINICUCCI, mentre io ero un Brigadiere appena uscito dalla scuola sottoufficiali.*

*A.D.R. l'Ufficio mi fa presente che, nel corso della mia escussione davanti al dottore SCARPINATO ho parlato delle confidenze della ROMEO su DELLE CHIAIE come se fossero state fatte anche a me, ma debbo precisare che, quando uso il plurale, lo faccio in modo improprio riferendomi a "noi Carabinieri". **Escludo di aver direttamente recepito provalazioni della ROMEO sul punto. Non ricordo di aver presenziato alla consegna delle fotografie che ritraevano DELLE CHIAIE, mentre rammento che tali foto mi furono poi mostrate da GIUSTINI.***

*A.D.R. non ricordo quante foto di DELLE CHIAIE ho visto. So solo dire che era ritratto con il fratello della ROMEO.*

*L'Ufficio mostra al COSCIA un fotogramma estrapolato da un DVD consegnato da ROMEO Maria alla DIA il 14 maggio 2007 che viene allegato al verbale.*

*A.D.R. la foto di DELLE CHIAIE che ho visto potrebbe essere questa.*

*Ricordo di essere stato sentito dal Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia DONADIO nel 2007 sul punto.*

*A.D.R. la S.V. mi fa presente che già dopo l'incontro con il dottor DONADIO avrei avuto modo di focalizzare i ricordi e di controllare la relativa documentazione. Faccio presente che, secondo i miei ricordi, il dottor DONADIO mi chiese soprattutto di BONANNO Armando e delle nostre attività di indagine in relazione a quest'ultimo. Non escludo che siano stati trattati altri argomenti, ma ribadisco che l'argomento principale è stato costituito dalla posizione del BONANNO. Ribadisco altresì che non fu un'occasione idonea, almeno dal mio punto di vista, per fare il punto della situazione, come invece ho fatto dopo le sommarie informazione del 15 dicembre 2021, durante le quali mi furono chiesti particolari non toccati dal dottor DONADIO.*

In estrema sintesi si deve evidenziare che, pur essendo emerse delle divergenze tra le dichiarazioni che il Coscia rese alla Procura Generale di Palermo e quelle rese successivamente a quest'ufficio sulle tematiche oggetto di indagine, si è potuto ricostruire che si è trattato di un iniziale cattivo ricordo del Coscia di cui il sottufficiale ha poi fatto ammenda -dopo aver consultato gli atti a sua firma dell'epoca- allorché è stato escusso da questa DDA.

In ogni caso le dichiarazioni in atto non hanno fatto emergere alcun elemento di riscontro rispetto al tema di indagine relativo al coinvolgimento del Delle Chiaie nella strage di Capaci ed ai rapporti tra questi ed esponenti di *cosa nostra*.

**Le dichiarazioni rese in data 09.05.22 da Walter GIUSTINI: la loro portata depistante.**

Anche nell'esame delle dichiarazioni rese da Walter GIUSTINI occorrerà fare riferimento sia alle dichiarazioni rese alla Procura Generale di Palermo che a quelle rese a questa autorità giudiziaria il 09.05.22, peraltro proprio il contenuto di queste ultime è risultato palesemente falso e depistante determinando la necessità di una iscrizione del predetto nel registro degli indagati per i delitti di depistaggio e di calunnia (proc. pen 1488/22 r.g.n.r.).

Giova precisare che nell'ambito di detto procedimento penale quest'ufficio richiedeva al G.I.P. l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare a carico del Giustini (cfr richiesta di occ in atti) per i delitti di depistaggio e calunnia commessi proprio mediante le dichiarazioni rese a quest'ufficio in data 09.05.22. Il Giudice delle Indagini Preliminari respingeva la richiesta per la posizione del Giustini (cfr occ in atti), -pur non ponendo in dubbio il carattere mendace delle dichiarazioni dello stesso- unicamente sotto il profilo formale che, ad avviso del giudice, lo stesso in data 09.05.22 non potesse essere sentito a sommarie informazioni ma andasse già sentito quale indagato sulla scorta delle dichiarazioni rese precedentemente alla Procura Generale di Palermo. A seguito di ricorso di quest'ufficio il Tribunale del Riesame (cfr ordinanza in atti) riteneva, al contrario, la piena utilizzabilità delle dichiarazioni rese dal predetto ed

applicava la misura cautelare degli arresti domiciliari per i reati contestati al Giustini. La Corte di Cassazione, infine, pur confermando la bontà dell'iter argomentativo del Tribunale del Riesame in punto di utilizzabilità delle dichiarazioni e di gravità indiziaria, annullava il provvedimento cautelare sotto l'aspetto della carenza di esigenze cautelari (cfr ordinanza della Corte di Cassazione versata in atti).

Non è questa la sede per affrontare la questione della eventuale responsabilità penale del Giustini innanzi a questa autorità giudiziaria, ciò che preme sottolineare è che, in ogni caso, da parte di chiunque le abbia vagliate le stesse sono state ritenute non solo inattendibili ma addirittura false, depistanti e calunniose.

Anche in questo caso, per brevità di esposizione, ci si soffermerà unicamente su quelle dichiarazioni di potenziale interesse per il presente procedimento cioè su quanto avrebbe appreso in via confidenziale dallo stesso LO CICERO e dalla ROMEO in relazione alla figura di Stefano DELLE CHIAIE ed ad un suo possibile coinvolgimento nella strage di Capaci.

Appare opportuno prendere le mosse dalle dichiarazioni rese sul punto dal GIUSTINI nel corso dell'escussione da parte della Procura Generale di Palermo, in detta sede il Giustini affermava che

- 1) ROMEO Maria ebbe a dirgli di aver visto il DELLE CHIAIE a Capaci, pur non ricordando se la stessa circostanza gli fu detta anche dal LO CICERO;
- 2) di aver riportato in una informativa di reato a sua firma (di cui descrive pure la consistenza e le fattezze grafiche) tutte le notizie avute dalla ROMEO sul DELLE CHIAIE ivi comprese in allegato le fotografie;
- 3) di ritenere possibile (ma di non ricordare) che ROMEO Maria avesse riferito anche a lui le notizie contenute nella annotazione di servizi a firma del capitano Cavallo;
- 4) di aver un vago ricordo del nominativo di "Mario", nominativo che ROMEO Maria avrebbe udito in occasione di un colloquio telefonico del DELLE CHIAIE.

Di tenore diverso le dichiarazioni nel corso di una intervista resa al giornalista Paolo MONDANI andata in onda nella puntata di "Report" del 23.05.22. Giova precisare che i successivi accertamenti svolti mediante l'escussione del MONDANI hanno fatto emergere che l'intervista è stata resa il 9 marzo 2022, quindi in epoca antecedente alla escussione del GIUSTINI da parte di quest'ufficio.

Secondo quanto affermato dal GIUSTINI nel corso dell'intervista:

- 1) ROMEO Maria gli parlò del DELLE CHIAIE prima del LO CICERO fornendogli anche delle fotografie dello stesso insieme al fratello Domenico ROMEO;
- 2) il LO CICERO gli disse di aver visto il DELLE CHIAIE a Capaci in un paio di occasioni.

Le suddette circostanze riportate nel corso dell'intervista televisiva, sono state riferite in termini ben diversi, si potrebbe dire quasi specularmente opposti, allo scrivente Ufficio dallo stesso GIUSTINI nel corso delle sommarie informazioni rese in data 9.5.2022; in quest'ultima occasione il GIUSTINI:

a) confermava di aver appreso dalla ROMEO che Stefano DELLE CHIAIE fosse amico del fratello e che entrambi si fossero recati a Capaci, aggiungendo unicamente di avere commentato tali circostanze con il LO CICERO, il quale però, mai avrebbe messo in relazione il DELLE CHIAIE con il TROIA Mariano Tullio o con altri soggetti intranei al mandamento di San Lorenzo e comunque oggetto delle loro investigazioni;

b) non confermava che fu anche il LO CICERO a riferirgli di aver visto il DELLE CHIAIE a Capaci (ciò a differenza di quanto affermato con estrema certezza in sede di intervista, il contenuto della quale al momento delle sommarie informazioni non era noto a questo Ufficio) mentre, nelle prime sommarie informazioni al dott. SCARPINATO riferiva, in buona sostanza, di non ricordare (affermazione pienamente giustificabile tenuto conto del tempo trascorso);

c) riferiva di aver saputo della relazione di servizio a firma dell'allora Capitano CAVALLO del 05.10.92 dai suoi superiori ed in particolare dall'allora capitano MINICUCCI che gliene riferì il contenuto pur senza mostrargliela, tanto che esso GIUSTINI si lamentò con ROMEO Maria della circostanza che avesse reso delle confidenze ad altro personale di polizia giudiziaria.

Alcune considerazioni si impongono in relazione alle provalazioni del GIUSTINI, anche per vagliare la complessiva attendibilità di questa fonte dichiarativa su questo specifico punto.

La valutazione comparativa delle dichiarazioni rese dal GIUSTINI nel corso delle richiamate escussioni, nonché nel corso dell'intervista televisiva richiedono un vaglio approfondito in quanto le stesse sono divergenti:

- 1) escusso dalla Procura Generale di Palermo ha dichiarato di non ricordare;
- 2) nel corso dell'intervista televisiva alla trasmissione *Report* ha affermato che il LO CICERO aveva riferito circa la presenza del DELLE CHIAIE a Capaci prima della strage;
- 3) escusso a sommarie informazioni da questo Ufficio ha affermato che si trattò di una conversazione solo incidentale in cui fu lo stesso GIUSTINI a chiedere al LO CICERO se fosse possibile che la ROMEO conoscesse DELLE CHIAIE ricevendone come risposta che la donna, di tale conoscenza dovuta ai rapporti con il fratello, ne avesse parlato anche con lo stesso il LO CICERO, senza tuttavia che il DELLE CHIAIE fosse

messo in rapporto con ambienti mafiosi né dalla donna né dal LO CICERO (che non aveva conoscenza diretta del fatto);

- 4) nuovamente convocato dopo l'iscrizione ex art. 335 c.p.p. si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Appare francamente arduo in presenza di tali divergenze dichiarative riuscire a comprendere quale sia la più esatta ricostruzione dei fatti e cioè se ed in che termini gli allora confidenti del GIUSTINI, (LO CICERO Alberto e ROMEO Maria) gli fornirono elementi idonei a ricostruire l'esistenza di rapporti tra il DELLE CHIAIE e Mariano Tullio TROIA.

In ogni caso, per quello che attiene al tema di prova del presente procedimento è certo che nessun elemento utile a ricostruire un ruolo del Dele Chiaie nella strage di Capaci possa trarsi dalle dichiarazioni del Giustini.

### **Attività di acquisizione documentale**

Risultati ancor più sconcertanti portavano le successive attività di ricerca documentale svolte sia dalla Procura Generale di Palermo che da quest'Ufficio nell'ambito delle rispettive competenze.

In estrema sintesi emergeva quanto segue:

- a) nel fascicolo relativo al procedimento penale 490/94 RGNR della Procura di Caltanissetta veniva rinvenuta la relazione di servizio a firma del capitano CAVALLO, più volte citata, ed in relazione alla stessa era stata effettuata una sia pur generica delega di indagini indirizzata al Gruppo Carabinieri Palermo 1 accompagnata da altri due solleciti emessi nell'anno 1993 e 1994. Non veniva invece rinvenuta alcuna risposta in evasione alla suddetta delega e ai solleciti;

- b) presso il Comando Provinciale CC di Palermo, a seguito di richiesta della Procura Generale di Palermo, non veniva rinvenuta copia della relazione sopra menzionata (cfr. nota di risposta del Comando provinciale CC di Palermo del 10.01.22). Neppure veniva rinvenuta copia di quella corposa informativa di reato relativa al DELLE CHIAIE che il M.llo GIUSTINI ricordava di aver redatto. Analogo esito infruttuoso dava una attività di ricerca svolta direttamente da magistrati di quest'ufficio e della P.N.A.A. in data 14.03.22 (cfr. verbale in atti), attività che non consentiva di rinvenire neppure copia delle deleghe di indagine trasmesse a quell'ufficio e di cui alla precedente lettera a);

- c) anche presso la sede del ROS di Palermo (cfr. risposta del 10.01.22 trasmessa con nota DIA del 10.01.22) non veniva trovata né copia della più volte richiamata relazione, né traccia

di attività di indagine svolta nei confronti del DELLE CHIAIE.

In altri termini è emerso che all'epoca nessuna attività di indagine è stata compiuta in relazione alle confidenze di LO CICERO ed alle provalazioni di ROMEO Maria in relazione ai rapporti tra il DELLE CHIAIE e componenti di *Cosa nostra*; ovvero, circostanza ancor più inquietante, che se detta attività è stata esperita, come affermato dal luogotenente GIUSTINI, della relativa informativa di reato non vi è più alcuna traccia negli archivi del Comando provinciale CC di Palermo, né la stessa è stata mai trasmessa ad alcuna autorità giudiziaria. Quanto sopra dedotto sembra trovare una conferma ulteriore, infatti, nell'ambito del procedimento penale istruito dalla Procura Generale di Palermo ove sono state acquisite numerose note del Gruppo 1 Carabinieri Palermo relative agli esiti delle attività di intercettazione espletate nei confronti di LO CICERO Alberto nell'ambito del procedimento originariamente incardinato per il suo tentato omicidio. Le note suddette (datate dal 10 aprile del 1992 al 17.09.93 tutte versate in atti su supporto informatico) non contengono, ancora una volta, alcun elemento di approfondimento rispetto ai rapporti tra il DELLE CHIAIE ed esponenti di *Cosa nostra*. Tematica, dunque, che non fu oggetto di indagine.

Le nuove e recenti indagini avviate da questo Ufficio non hanno consentito, comunque, di acquisire elementi sufficienti per sostenere l'ipotesi accusatoria circa un concorso di soggetti collegati ad ambienti eversivi di estrema destra nella fase ideativa e/o organizzativa delle stragi del 92, né, tanto meno, che detti soggetti poterono operare con la copertura di ambienti istituzionali deviati realizzando quella convergenza di interessi anche esterni a *Cosa nostra* verso la c.d. strategia stragista che costituisce un dato ormai acquisito nelle numerose sentenze passate in cosa giudicata sia per le stragi siciliane del 92.

Innanzitutto, punto di partenza indefettibile per valutare il compendio probatorio raccolto è il giudizio estremamente negativo sull'attendibilità della teste ROMEO, le cui conoscenze sono in larga parte de relato rispetto alle confidenze di LO CICERO. D'altro canto, la palese inattendibilità delle dichiarazioni rese dalla ROMEO potrebbe apparire in contrasto con le anomalie emerse in relazione alle vicende successive alla trasmissione della nota "Cavallo". Tuttavia quest'Ufficio ritiene innanzitutto che, anche attribuendo natura delittuosa alle su indicate anomalie, le stesse non costituirebbero un significativo riscontro alle dichiarazioni rese dalla ROMEO.

Ciò senza dire che tutti gli accertamenti esperiti per riscontrare il racconto della ROMEO hanno avuto esito negativo. E' risultata negativa la verifica sul numero di telefono che nel 2007 la ROMEO indicò al dott. DONADIO, precisando che con tale utenza DELLE CHIAIE aveva

contattato tale "Mario". Infatti, risulta (cfr. nota della Dia - prot. 2139 del 22/03/2022) che l'utenza fornita dalla ROMEO non era attiva nel 1992, risultando operativa solo dieci anni dopo. Il maresciallo MANCUSO non ha ricordato la consegna di audiocassette da parte della ROMEO (v. sit. del 02.09.2022), così come D'AMICO Carmelo ha negato categoricamente di aver mai realizzato duplicati di audiocassette per conto della donna (v. sit. del 17.08.2022), aggiungendo di avere da lei ricevuto una busta contenente secondo quanto poi riferitole dalla donna, delle audiocassette che distrusse su espressa richiesta della stessa (v. sit. del 17.08.2022). Pertanto, appare evidente che la ROMEO ha millantato conoscenze che non aveva, laddove gli unici profili effettivamente accertati sono la frequentazione del fratello Domenico ROMEO con l'avv. Stefano MENICACCI, recentemente deceduto, storico legale di DELLE CHIAIE, con il quale condivideva la fede politica per la destra eversiva, e la relazione sentimentale con LO CICERO che, pur non essendo un affiliato mafioso, aveva rapporti con esponenti mafiosi apicali come Mariano Tullio TROIA.

Inoltre, nel senso della totale inattendibilità delle dichiarazioni della Romeo, non può non osservarsi che le attività riguardati la strage di Capaci (e gli altri eclatanti fatti di sangue o, per meglio dire, quelli strategici) sono state sempre affidate ad una ristretta cerchia di uomini d'onore di assoluta fiducia di RIINA Salvatore, mentre il LO CICERO non era uomo d'onore nemmeno di basso livello. In secondo luogo, il LO CICERO era già stato oggetto di un tentato omicidio dal quale si ricava che, da un lato lo stesso non godesse più di alcuna fiducia nell'ambito di *Cosa nostra*, in particolare da parte di Salvatore RIINA; dall'altro che sarebbe stato veramente imprudente da parte del LO CICERO prestarsi ad un sopralluogo che sarebbe potuto essere una trappola per portare a termine il suo omicidio. Del resto, che il LO CICERO fosse fondatamente preoccupato per la propria incolumità fisica si trae dalla circostanza che il primo pensiero dello stesso, a seguito degli strani movimenti a Capaci (consistenti come da lui riferito nell'irreperibilità di SACCO Sergio e nella presenza di PRESTIGIACOMO Giovanni presso la rimessa degli automezzi del SENSALE), sia stato quello di un nuovo attentato in suo danno, tenuto conto dello stato di apprensione del LO CICERO (cfr. anche s.i. COSCIA del 15.12.2021). Per di più il DELLE CHIAIE, se effettivamente coinvolto nella strage, non sarebbe stato un mero esecutore materiale, bensì un tramite tra *Cosa nostra* e certa destra eversiva. Infine, l'ossessione di RIINA per la compartimentazione nella fase di preparazione e realizzazione della strage di Capaci, come accertata in numerosi processi conclusi con sentenze irrevocabili, rende assolutamente illogiche e inverosimili le dichiarazioni di LO CICERO circa il sopralluogo eseguito con DELLE CHIAIE per il recupero dell'esplosivo. Ebbene, appare assolutamente poco credibile che un soggetto, non appartenente a *Cosa nostra*, salvo a considerare le frequentazioni

con Mariano Tullio TROIA, destinatario di un agguato di stampo mafioso, avrebbe partecipato all'organizzazione materiale della strage di Capaci.

Pertanto, in assenza di una chiamata diretta di LO CICERO, che in nessun interrogatorio alle autorità giudiziarie di Caltanissetta e Palermo ha riferito del coinvolgimento di DELLE CHIAIE nella strage di Capaci, si è di fronte ad un quadro probatorio quanto mai esiguo, cui si aggiungono le perplessità e i limiti sopra rassegnati circa la credibilità sia del collaboratore che della ROMEO Maria.

### **Le ulteriori attività di indagine esperite.**

Le ulteriori attività di indagine esperite, in particolare l'escussione di numerosi collaboratori di giustizia di comprovata attendibilità e l'esito delle attività tecniche di intercettazione, non hanno offerto significativi elementi di conferma.

Infatti, **BRUSCA Giovanni** (cfr. verbale del 14.9.2022) e **LA BARBERA Gioacchino** (cfr. verbale del 23.6.2022), che hanno partecipato attivamente alle fasi di preparazione ed esecuzione della strage di Capaci il 23.5.1992, ma anche **SPATUZZA Gaspare** (cfr. verbale del 14.9.2022), **CALVARUSO Antonino** (cfr. verbale del 15.9.2022), **FERRANTE Giovanbattista** (cfr. verbale del 27.10.2022), **FRANZESE Francesco** (cfr. verbale del 7.9.2022) e **NAIMO Rosario** (cfr. verbale del 7.9.22), hanno riferito di non conoscere Stefano DELLE CHIAIE e di non essere a conoscenza di rapporti di esponenti di *Cosa nostra* come Mariano Tullio TROIA con DELLE CHIAIE, precisando di non avere notizia del coinvolgimento di quest'ultimo, anche solo nella fase ideativa, nell'attentato a Capaci, come anche di soggetti della destra eversiva.

In relazione alle dichiarazioni di **ONORATO Francesco**, collaboratore certamente del tutto attendibile, ci si riporta alle considerazioni già in precedenza spese: in sostanza lo stesso è a conoscenza di risalenti rapporti tra il Delle Chiaie ed esponenti di *cosa nostra*, ma nulla di specifico è in grado di dire su un eventuale ruolo dello stesso nelle stragi del 1992.

Infine, nessun elemento decisivo è emerso dalle attività tecniche di intercettazione.

Non da quelle dei primi mesi del 1993 presso l'abitazione di via Ughetti a Palermo fra GIOE' Antonino e LA BARBERA Gioacchino in cui i predetti fanno riferimento a LO CICERO e a TULLIO Troia soprannominato "*Mussolini*" alludendo probabilmente alla sua fede politica.

Analoghe conclusioni sono offerte dalle recenti intercettazioni a carico di MENICACCI Stefano che nei dialoghi più volte ha fatto riferimento ai viaggi in Sicilia effettuati dal DELLE CHIAIE

dal 1991 al 1993. Infatti, tali viaggi non possono essere collocati con esattezza né presso il comune di Palermo, né tantomeno presso il comune di Capaci; allo stesso modo non vi è sufficiente precisione circa il periodo della presenza del DELLE CHIAIE, poiché la moglie dello stesso, conversando con il MENICACCI, fa riferimento ad un periodo relativamente ampio (cfr. conversazione del 30.5.2022 di cui al progr n. T.355 R.Int. 474/2022 ove la CASALE ha affermato *“e lui ins ... ecco! ... e lui in Sicilia c'è stato solo un anno, per tre giorni se non sbaglio ... ehh ...(..) se non sbaglio era estate (...) eh ... vatti a ricordare, non me lo ricordo Ste ... non me lo ricordo perchè erano proprio gli inizi ... che dopo non mi sembra che fosse il 92, ma il 93”*); con la conseguenza che non vi è alcuno specifico riscontro della presenza del DELLE CHIAIE a Capaci in un arco cronologico che ricomprende i mesi dell'anno 1992 antecedenti alla strage di Capaci. Gli accertamenti esperiti indicano la presenza di DELLE CHIAIE a Ragusa il 16.5.1992 (cfr. nota DIA del 29.8.2022). E' certo, tuttavia, che anche in questo caso l'Ufficio rileva una particolare frenetica attenzione del MENICACCI affinché tali presenze, pur con la vaghezza sopra specificata, non emergano nel contesto dell'indagine.

Alla luce delle suddette considerazioni, non essendoci allo stato elementi sufficienti, ed essendo prossima la scadenza del termine massimo della indagini preliminari, il Pubblico Ministero, ai sensi del disposto gli artt. 408 e ss. c.p.p. e dell'art. 125 disp. att. c.p.p.

CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Caltanissetta, 15 marzo 2024

Il Procuratore della Repubblica

Salvatore De Luca

Il Procuratore Aggiunto

Pasquale Pacifico

I Sostituti Procuratori Nazionali

Domenico Gozzo Francesco Del Bene

I Sostituti Procuratori Distrettuali

Nadia Caruso Davide Spina Claudia Pasciuti